PROF. MICHELE VETRUGNO › LA PAROLA AL CHIRURGO OFTALMOLOGO DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DI BARI

L'intervento bilaterale di Cataratta: 15 minuti che cambiano la vista

IL PROFESSOR VETRUGNO È RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI OFTALMOLOGIA DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DI BARI

La chirurgia della cataratta è l'intervento oculistico più eseguito nel mondo. Nella routine quotidiana lo si effettua procedendo su un occhio per volta, anche se le attuali tecniche sono ben diverse da quelle di vent'anni fa, quando l'occhio doveva essere sezionato ampiamente per creare lo spazio utile ad estrarre la cataratta presente al suo interno. A fine intervento, poi, bisognava apporre vari punti di sutura e di conseguenza la riabilitazione visiva durava numerose settimane: dopo circa tre mesi dall'intervento l'occhio tornava a essere abile alla visione. Ma arrivava poi il turno dell'altro occhio, e via di nuovo con questa routine. La metodica attuale invece, chiamata facoemulsificazione, consente un recupero visivo pressoché immediato e pertanto rende possibile effettuare l'intervento in entrambi gli occhi simultaneamente.

Il professor Vetrugno, Responsabile dell'Unità Operativa di Oftalmologia dell'Ospedale Santa Maria di Bari, sta svolgendo attualmente numerosi interventi simultanei di cataratta, dal momento che il Covid ha portato diversi pazienti a preferire tempi ridotti di ospedalizzazione, oltre a prediligere tecniche innovative in termini di invasività.

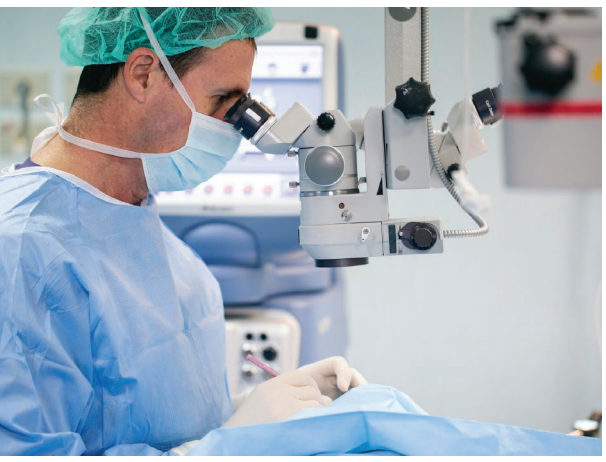
Il Covid ha portato molti pazienti a preferire tempistiche ridotte di ospedalizzazione

LA PROCEDURA

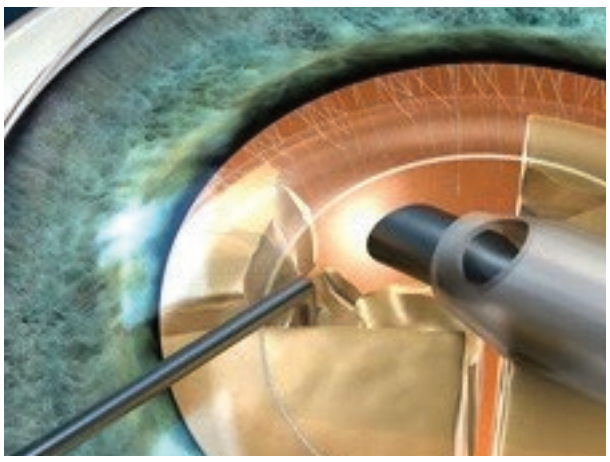
Come spiega il chirurgo, che da oltre dieci anni esegue l'operazione volta a ripristinare simultaneamente la funzione visiva degli occhi, si utilizza una sonda a ultrasuoni che frammenta e aspira la cataratta già all'interno dell'occhio stesso (il nome tecnico di questa procedura è facoemulsificazione), attraverso un'incisione autochiudente (che non necessita di punti) di appena 2 mm, attraverso la quale verrà poi iniettato il cristallino artificiale. Sommati questi aspetti, la prognosi visiva diventa molto rapida: il giorno successivo il paziente vede già in modo soddisfacente, dopo essere rientrato a casa con un paio di occhiali da sole che riparano la vista, particolarmente sensibile alla luce nelle prime ore post-chirurgiche.

ALCUNE ANNOTAZIONI

La riuscita ottimale dell'intervento bilaterale, i cui vantaggi sono quindi moltissimi, ha alla base la precisione con cui ogni passaggio – pre operatorio, strettamente chirurgico e post operatorio – viene effettuato: è indispensabile quindi, come ricorda il professor Vetrugno, poter contare su un'équipe di grande esperienza. Gli occhi, continua, per poter essere sottoposti all'intervento bilaterale non devono soffrire di altre patologie oltre alla cataratta, che a sua volta non deve trovarsi in uno stadio troppo avanzato, pena una chirurgia più indaginosa e un recupero visivo non cosi immediato. D'altra parte, anche chi presenta la patologia in età più giovanile, nonché lavorativa, ha la possibilità di essere operato a entrambi gli occhi nello stesso giorno grazie alla tecnica simultanea, per poi seguire la terapia post operatoria (fatta di colliri antibiotici e antinfiammatori) ed essere pronto a un reinserimento sociale e lavorativo più immediato.



IL PROFESSOR VETRUGNO ALL'OPERA



LA TECNICA DELLA FACOEMULSIFICAZIONE

LE INDICAZIONI SOI

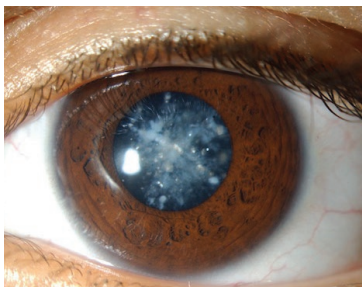
Ecco i parametri per scegliere questa opzione

La possibilità di operare entrambi gli occhi di cataratta con un unico intervento ha alla base alcune linee guida, indicate dalla SOI (Società Oftalmologica Italiana) e presenti nel consenso informato che il paziente sottoscrive. La provenienza da un luogo distante dalla sede dell'intervento, come un'altra città o regione, lo stato d'ansia – riscontrato in chi dopo l'intervento a un solo occhio deve procedere con il secondo (oltretutto l'ansia può rappresentare una potenziale causa di alterazioni vascolari a livello oculare) – sono alcuni dei criteri attraverso cui prediligere la chirurgia bilaterale anziché la singola.

VIZI DI REFRAZIONE

Scelta vincente con ipermetropie e forti miopie

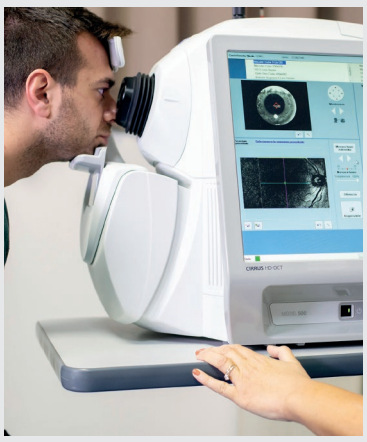
Altra indicazione di cui tenere conto è certamente la presenza di vizi di refrazione importanti, come le ipermetropie e miopie elevate. Operando un occhio per volta si lascerebbe infatti il paziente in una condizione di difficoltà visiva, dal momento che entrambe le situazioni di difetto possono essere completamente corrette grazie al posizionamento del cristallino più idoneo. Grazie alla chirurgia simultanea è dunque possibile mettere fin da subito alla pari i due occhi per procedere contemporaneamente alla riabilitazione.



› CRISTALLINO

In acrilico e pieghevole. Iniettarlo è semplice

I cristallini artificiali utilizzati attualmente per la chirurgia di cataratta sono in materiale acrilico pieghevole: il chirurgo ha perciò la possibilità di iniettare il nuovo cristallino nell'occhio attraverso la piccola incisione di 2 millimetri.
Scelti sulla base delle aspettative dei pazienti, i cristallini artificiali possono essere monofocali (per vedere bene da lontano), multifocali (ideali per qualsiasi distanza), e torici (per la correzione dell'astigmatismo).



› PRE-RICOVERO

Iter di valutazione clinico eseguito in un solo step

Ogni intervento di cataratta prevede un pre-ricovero in cui il paziente viene sottoposto ad una attenta valutazione clinica, alle analisi ematochimiche e all'elettrocardiogramma, per assicurarsi dello stato di salute tanto oculare quanto sistemico. Dopo qualche giorno, al secondo accesso in ospedale, si esegue l'intervento. Infine il giorno dopo si esegue il controllo postchirurgico. Tutto ciò viene poi ripetuto per effettuare l'intervento nell'altro occhio. La chirurgia simultanea permette di dimezzare tutto questo iter.

CONTATTI

PROFESSOR MICHELE VETRUGNO
MICHELEVETRUGNO@LIBERO.IT - WWW.MICHELEVETRUGNO.IT